

**CORSO DI SCRITTURA
"ECOLOGIA NARRATIVA"**



CONDOTTO DA
Enrica Parmigiani

Programma

21 Febbraio:

Incontro con le proprie memorie infantili del rapporto con la terra

28 Febbraio:

Gli alberi

7 Marzo:

Paesaggi emotivi

14 Marzo:

La natura nel particolare, farfalle

21 Marzo:

Meditare, attendere

Primo incontro: premessa

Questo nostro scrivere può essere molto attuale, in quanto precede l'apertura dell'Expo, il cui tema è fondamentalmente il cibo.

E il cibo viene dalla terra.

In un'intervista Ermanno Olmi, scrittore e regista del film "L'albero degli zoccoli", dice che per questa esposizione bisogna ritrovare l'anima della terra. La speranza futura di un ritorno alla terra, al rispetto e alla protezione della natura – proteggere le piante, dosare l'acqua, curare gli animali -, alla sacralità del cibo.

Il rapporto dell'uomo con la terra comincia subito, appena ci si affaccia al mondo: acqua e latte, la madre; ma anche la madre-terra, da amare come la propria.

Bisogna divenire custodi della terra.

Seguendo l'esatto trascorrere delle stagioni, l'alternarsi del giorno e della notte, si rafforzi ad ogni alba la speranza di tornare all'essenziale, alle prime stagioni, ai primi giorni del nostro percorso di vita.

Qual è il primo ricordo legato al cibo?

Quale il primo ricordo della terra?

Cominciamo.

Ricordo d'infanzia

Di prima mattina mi trovo in difficoltà a pensare e scrivere temi così importanti come cibo e terra che sono l'essenza della vita, e vita mi piace ripeterlo perché questo è anche il futuro.

Concentrandomi cerco di aprire il grande cancello della vita e torna il ricordo del odore acre della stufa a legna che avevamo nella piccola cucina, mia mamma intenta a preparare la polenta e mio fratello Roberto impegnato a svolgere i compiti su di un grande tavolo, vicino alla stufa, mia sorella Marilena china a ricamare un centrino , il mio papà spesso al lavoro per far vivere dignitosamente la sua famiglia , io ero molto lento a fare i compiti , pensavo ai giochi che mi aspettavano in cortile con il suo profumo di erba nel periodo primaverile, i primi lavori nei campi si svolgevano già.

Per non perdere tempo mentre giocavo mangiavo un panino ed un altro in tasca e mia madre con il suo dialetto mi diceva: "A mo u brèt porco! "(nel senso buono) e se torno alla realtà vedo mia mamma con i suoi novant' anni invalida su di una sedia mentre le faccio da badante e mentre prendo un altro biscotto mi dice la stessa frase di tanti anni fa e sorrido perché torno ad essere il suo bambino.

Gian

“TERRA”

Della terra vorrei parlare fino ad annoiarmi!

I miei ricordi in “materia” sono sensazioni di piacere, piacere fisico...

Mia madre mi ha sempre detto che da piccola mangiavo la terra ed io negavo, ma poi, un giorno, guardando il lento e conseguente movimento di un lombrico...ILLUMINAZIONE! Ho ricordato il sapore di quella terra liscia, argentata, arrotolata, e digerita: Sale...Sale...Sale...

Bimbeta fortunata avevo da scorrazzare: prato, orto, campo...

Mi sedevo spesso nell’orto appena vangato, con grande arrabbiatura di mio padre che ci aveva faticato, quelle zolle dure e friabili sotto le mie gambe mi piacevano un sacco!

Ma a soverchiare tutte le sensazioni è soprattutto il momento nel quale, finalmente, ho attraversato quei campi per andare da quei ragazzini che stazionavano sempre nel campo vicino.

Da sola, il vento freddo nelle gambe, ho cavalcato quei grandi(!) spazi di caldo marrone e, da sola, ho per la prima volta sentito il contatto degli stivali di gomma con il terriccio, cedevole, morbido, e soprattutto ho corso sulla terra con quegli amici che non avrei mai pensato di poter raggiungere.

Terra e Libertà!

Questa con la Terra è stata la mia prima vera relazione d’amore.

CATERINA

Il primo ricordo della terra

Il profumo fresco della terra umida e nera, io, bambina, rotolo lungo il pendio di un campo vicino a casa.

L'erba tenera mi fa da tappeto, rido.

Ho un poco di paura, ma il gioco si ripete; il corpo rotola, la testa gira.

Rotolo e sento la terra dura, qualche sasso, qualche ramoscello pungenti, mi irrigidisco, ma la velocità mi aiuta.

Mi prende il turbinio delle giravolte, mi pare quasi un gioco pericoloso!

La testa mi gira, la coscienza un po' vacilla, ma i compagni di gioco sono più voraci di me ed io non voglio esser da meno.

Siamo quasi ubriachi!

Improvvisamente ci fermiamo, distesi, il prato, il verde ci accoglie, il sole è sopra di noi, tutto turbina!

Una voce ci richiama... e siamo in corsa verso casa.

Antonía

Faceva caldo, tutti attorno a me lavoravano, io ero arrivata nel campo sul carro del nonno che ad ogni buca sulla strada mi faceva sobbalzare: la paura di cadere mi costringeva a stringere con la manina l'asse su cui sedevo.

Svoltare nel campo era quasi una liberazione. Adesso però ero lì.

O stavo all'ombra sotto l'albero, o correvo in mezzo al prato dove tutti si affaccendavano a rastrellare il fieno. Ogni volta che compariva su uno stelo d'erba un animaletto più o meno minuscolo: prima urlavo e poi lo calpestavo. Era molto bello stare all'aperto ma per me troppo impegnativo perché dovevo combattere con tutto ciò che mi si muoveva attorno. Ricordo che ad ogni apparire di qualcosa che volava, strisciava o semplicemente se ne stava immobile, io strillavo e mi arrivava la voce della mamma che mi diceva: "Stai tranquilla, non ti mangiano...Sei tu il pericolo per loro"

Stava nella gabbietta,
mi era quasi indifferente,
non mi soffermavo mai a guardarlo.

Un forte temporale
non cinguettava più.

Giaceva sul fondo della gabbietta.

Non poteva restare lì per troppo tempo.

Un sottile pezzo di legno

Lui stava lì sopra.

Noi bambini in fila

uno dietro l'altro.

Io, la più grande

ho scavato la piccola buca

Angelo l'ha appoggiato sul fondo.

Io ho coperto quel piccolo esserino senza vita.

Insieme abbiamo formato

una piccola croce di sassolini bianchi

e una margherita qua e là senza gambo.

Gisella

Terra

La terra tra le mani per plasmare antiche creazioni

la terra sulle scarpe : " Papà mi prendi in groppa ?"

Il profumo del bosco, i rami sul viso, lento passo giorno dopo giorno.

La terra sulle scarpe, sentieri sconosciuti: "Mamma un altro fungo!"

Montagne di terra per nascondere antichi nuraghi.

Terra arsa dal sole cocente, tenuta per mano da affetti perduti, nel profumo dei fiori di mandorlo, cavallette con ali multicolori.

Terra nascosta da un mare mai più rivisto...

La felicità per un nuovo tanto desiderato affetto, concepito in terra lontana...

Felicità e dolore sullo stesso filo in un alternarsi come su altalena, come terra, come stagioni, come moto perpetuo di una vita...

Mi adagio sulla terra che con le sue braccia mi riprende, mi avvolge, mi scalda per poi ricominciare...

Ileana

Mi ricordo quando ero piccolo. Abitavo ancora a Bergamo. Allora era tutto diverso da oggi. Ancora in città, in periferia, vi erano animali.

Mi ricordo che la strada era fiancheggiata da un canale.

Verso sera mi divertivo a seguire i pipistrelli, erano migliaia, nelle loro evoluzioni. Di sicuro volavano in cerca di cibo, insetti quindi. Di giorno invece seguivo le evoluzioni delle rondini, anch'esse numerosissime, che pure cercavano cibo.

Molti insetti vivevano nei prati vicino al canale. Ora purtroppo ci sono pochi pipistrelli e poche rondini. Si è completamente cambiato l' habitat.

Mi ricordo anche che, d'estate, andavo a cercare le chioccioline che mangiavano. Le cercavamo vicino ai muri: erano numerose e grasse.

Ho nostalgia di quei tempi . Felici? Forse perché ero ragazzo e la natura era bella.

Forse mitizzo un poco.

Elvio

Secondo incontro: alberi

Abbiamo cominciato in una giornata di pioggia fredda e grigia a scrivere di noi, andando incontro alle nostre memorie infantili del rapporto con la terra.

E' ancora inverno, ma comincia marzo, si sente un anticipo di primavera.

Primo vere, la prima stagione: immaginiamola, per fare più bella l'attesa e poi viverla pienamente, nel ricordo di altre primavere, nel progetto di altre primavere.

Come è stato il tempo tra le nostre? Tante... Orizzontale? Verticale?

Come simbolo, come filo conduttore - tanti fili verdi -, l'ALBERO.

Gli ALBERI della nostra vita.

“ Ordine

o

libertà?

Tu preferisci

assiepare alberi

o

alberare siepi? “

Enrico Parmigiani

Spogliati delle foglie

Continuano a risplendere

Trasmettono il loro messaggio

Una luce di sole e di vita.

Geo

Un giorno di vento aveva scompigliato cielo e terra: gli alberi che in quello splendore d'autunno avevano mantenuto tutto il rigoglio delle loro chiome – colori mai prima così accesi, il liquidambar smagliante, rosso arancio, il piccolo sorbo cinese rosso ruggine, l'acero di stelle accese -, finito il turbine, si ritrovano nudi.
Solo rami contro il blu del cielo.

Sembra più grande il giardino, così spoglio.

Sembrano disperdersi anche i profumi, l'odore dei tagetes che resistono al freddo, fiori di altre vite.

Non aveva mai coltivato un giardino, ma li amava, li cercava come oasi di pace e bellezza dove assaporare tempi lunghi e pazienza.

Era come camminare sulla neve fresca inoltrarsi nel prato: una pacciamatura leggera fatta di erbacce, rametti, foglie, un tappeto di tante stagioni sminuzzate e ricomposte per non perderle, per riaverle tutte.

Aveva ancora l'aria, quella mattina, il colore dei settembrini, gli ultimi fiori che amava. I crisantemi, li detestava.

“Essere amati è bello anche da morti “diceva.

“Perché, vedi, io amo tutti e tutti mi amano “diceva.

Era vero, alla fine di quella lunga vita di attenzioni e pensieri per tutti.

Era lei sola che viveva il giardino e la casa sino all'ultimo: l'autunno inoltrato, con i suoi giorni sempre più corti, non le dispiaceva, le sembrava di vivere più intensamente rispetto alle lunghe ore dell'estate.

Metteva nei vasi sui tavoli scuri le ultime ortensie sbiadite di rosa e le chiare rose “rugose” dai petali fitti e profumati: la casa era pallida, un po' sbiadita come loro.

Nella saletta, sotto il soffitto con gli angeli in volo tra ghirlande di fiori e frutta sgretolate dal tempo, lavorava a maglia. E intanto pregava le sue madonnine come lei serene.

Non avrebbe più voluto ritornare in città per l'inverno, come aveva sempre fatto. Le sembrava di non aver bisogno d'altro che di quel giardino e quella casa.

La mattina dopo le partenze – “io rimango ancora un poco; lasciatemi ancora un poco qua” – faceva il giro delle stanze vuote – odori diversi, un libro, profumi e rossetti, golf e cappelli -: l'estate per un po' riviveva, ma volentieri la lasciava andare per viverla tranquilla quella dolce stagione. La luce limpida e dorata del giardino entrava nelle stanze “da basso “; la luce azzurrina d'Appennino, la sua terra, dava vita alle stanze in alto, teneva a lungo lontana la penombra.

Lì si rifugiava per risentire i profumi di allora: mele messe a seccare per l'inverno; lavande e liquirizia, ancora lo stesso sentore di quando erano in fiore. Da lì, dalla finestra alta, attraverso gli arabeschi delle grate, guardava i profili dei monti cambiare colore col passare della ore.

Lì la trovarono, nella penombra prima della sera: nella sua poltrona fissava il lontano orizzonte. Sembrava come sempre, serena.

Enrico, dicembre 2008

L'albero a cui tendevi
la pargoletta mano...
Tanti ce n'erano lungo il mio percorso di bambina:
mi accompagnavano verso la scuola
Più avanti negli anni la paura
di essermi persa in quel buio bosco.
No, non è vero! Ho guardato verso l'alto
il sole penetrava
quegli ombrelli verdi erano rassicuranti.
Sul mio percorso
la vista estasiata di un pioppeto
tutti: alti, dritti, in fila...
Uno dietro l'altro, uno davanti all'altro.
Io quante volte dietro?
Ma ora davanti sto, per il passare degli anni.
Quella volta un baobab: grande, enorme, infinito
Che forza sprigionava così piantato a terra
Lui, sapeva di essere!

Gli alberi con quei tronchi pieni di groppi cosa vogliono dire... Crescita, dolore?

Ulivi ombrosi, carichi di foglie argentee scosse dalla leggera brezza. Tronchi ritorti, spesso cavi, aperti alla vita, aperti al mondo... Rifugio per molti!

Larici visti da lontano ricoprire il pendio della montagna. Il fresco dell'estate diventa fuoco di colori in autunno. Il candore dell'inverno è leggerezza. Se ti avvicini e li osservi... Il bianco della neve non li ricopre interamente ma, qua e là, appare un po' di verde reso forse più cupo solo dal freddo.

I cipressi eleganti e un poco altezzosi col procedere dell'età danno significati diversi alla vita dell'uomo. Non troppo alti, ancora giovani e striminziti portano a volte verso una lontananza senza ritorno. Se li incontri attempati su un percorso collinare affiancano la tua fatica e fanno spigionare in te il desiderio dell'arrivo.

Il profumo dei tigli fioriti inebria e ti porta lontano, in un rincorrersi di dolci e meravigliosi ricordi.

Gisella

Salire sugli alberi era per me stare a casa. Stavo più spesso sugli alberi che a casa, con grande disperazione di mia madre.

Era bello stare a cavalcioni di un ramo di un grande ciliegio che sorgeva nel cortile della casa dove abitavo.

Ma salivo anche su altri alberi. Ora non riesco più a farlo. Il tempo è passato. La vita trascorsa si presenta come un flash. Si presentano solo ricordi piacevoli. E' un bene dimenticare quelli spiacevoli.

Ho sempre pensato agli alberi e ai cespugli per la loro possibilità di dare frutti o di essere belli, specialmente al momento della fioritura: per la loro capacità di dare qualche cosa. Non ho mai pensato agli alberi come esseri viventi che nascono, si producono e muoiono. Proprio come noi. Solo che noi siamo coscienti di cosa siamo. O pensiamo di essere coscienti. Il dare senso alla nostra vita è molto difficile.

Il fico

Un giorno sono tornato dal lavoro

e, nel giardino, non ho trovato il fico.

Papà lo aveva tagliato.

Peccato faceva dolci frutti.

Avrà fatto bene? Me lo domando.

Ricordo mio padre che non c'è più.

Dalle radici nascono sempre nuove piantine.

Il mio giardino è pieno di alberi.

Mi piace guardare le diverse essenze, ora spoglie, qualcuna sempreverde.

Mio figlio vorrebbe tagliarne un po'. Io non capisco perché. Mi dico che quando sarò morto potrà fare quello che vuole.

Non mi piacerà comunque.

E' bello il giardino anche d'inverno.

La maggior parte degli alberi è spoglia.

Come saranno belli d'estate con tutte le foglie o d'autunno con i colori diversi: rosso, giallo, variegato.

A proposito ho visto d'autunno il liquidambra dalle foglie rossegianti,

Fra poco cadranno. Sarà ancora bello?

Elvio

L' ulivo

Seduta ancora bambina
giocavo sotto il grande ulivo
mentre tu disegnavi
l'antico vegetale
che senza tempo ci guardava
con saggezza millenaria

Il ciliegio

Ricordo le grida gioiose di noi cugini
sulla piccola pianta
mentre voraci lasciavamo
appesi noccioli senza polpa.
La nonna intenta a stendere i panni sui
cespugli
ci guardava con occhi benevoli
e amore senza tempo .

I mandorli

Camminavamo mano nella mano
in cerca di alberi da disegnare .
Il dolce delle mandorle
ci portava gioia
e come la vita ogni tanto
arrivava qualche frutto amaro .

Fico d'India

Ricordo di piante mai viste
di fichi spinosi
mio padre appena arrivato
in quella terra assaggiò.
Inconsapevole dolore
prima della dolcezza .

La pineta

Il suono della pineta
nel tempo della gioia
ci parlava nel profumo di resina
di assordanti silenzi.

Il castagno

Caro castagno
di ricordi infantili
di frutti raccolti,
di risate intorno al fuoco.
Pentola fumante,
la nonna rovesciava
e il sapore delle castagne
mai dimenticato.

Ileana

Il fico

Un fico basso, largo, in un angolo del campo, dovevi cercarlo, farti largo tra i filari di vite.

Verso la fine dell'estate cercavo i suoi frutti: mi parevano grossi e golosi.

Mi nascondevo tra i sui rami bassi, superavo le paure di arrampicarmi.

Mi aveva affascinato la lettura del "Barone rampante", come lui, avrei voluto vivere una vita, in alto, leggera e dimentica...

L'accesso al fico era facile, coglievo qualche frutto, con gesto di rabbia scagliavo quelli secchi e insapori lontano, oltre la rete del campo.

Ne vedevo di più golosi in alto, salivo, i rami fragili cedevano sotto i miei piedi, tremavo, le mani si aggrappavano, sentivo la corteccia, le foglie grosse, ruvide, quasi di un pelo irto, sulla faccia. Ritrovavo l'appiglio rimanevo incerta lì.

Non sapevo... non sapevo che quel grande fico fosse così fragile.

Abeti

Il cielo,

alberi dritti

abeti verdi,

rocce, massi grigi.

Il vento,

le cime ondeggiano.

I fili della sua voce tra gli aghi.

Lo sguardo segue,

in alto.

Respiriamo

Antonía

ALBERI

E' ancora inverno, con le sue giornate grigie, a volte con sole pallido che non riscalda. Chiudendo gli occhi cerco di pensare alla prossima primavera.

Mi incammino verso il bosco, primi segnali di primavera, il cinguettio degli uccelli, stanno preparando il loro nido, allo sguardo un cielo azzurro mi fa sospirare, una miriade di fiori (pervinche, primule, bucanevi) fanno da contorno agli arbusti delle piante. Le prime foglie di un verde smeraldo, stanno coprendo i rami spogli, a volte l'inverno è crudele, dopo tanta attesa finalmente riesce a risplendere, proseguo il mio cammino, mi inciampo in rovi che stanno imprigionando una pianta sradicata che mi rattrista, anche questo è il corso della natura, mi avvicino la accarezzo, è fredda, ruvida, è una betulla, avrà sofferto?

Prendo la sua corteccia bianca a strati, per un futuro lavoro, la ringrazio in parte mi ha dato un'emozione, un dono d' amore.

MUSCHIO

Riapro il grande cancello, una piccola escursione nel bosco, una piccola sorgente mi dà il benvenuto, a lato a nord un folto muschio fa da tappeto coprendo i sassi, mi inginocchio, chiudo gli occhi, lo annuso, ispiro profondamente, che emozione è un'essenza di vita.

Ritornero, farai da soffice base a Gesù Bambino e porterai in tante case un dono speciale.

Gian

Al calicanto

*Sebbene persuasa di silenzio sia l'ora,
sebbene persuasa all'uso sia la parola,
sebbene rotto il canto sulla terra ricada,
sebbene un cane roda l'incantevole fiore
e sebbene la rima rischi il pianto
e sola sia la voce,*

Calicanto

Roberto Piumini



Paesaggi
emotivi

Terzo incontro: paesaggi emotivi

Oggi, se possibile, ci incontriamo all'aperto, per PENSARE, MEDITARE; ma anche per GUSTARE, proprio con tutti i cinque sensi, il mondo intorno.

Se invece marzo pazzarello, proviamo a IMMAGINARE: nell'attesa della primavera vicina, ricordi, desideri, visioni, progetti si moltiplicano.

“ Primavera d'intorno
brilla nell'aria
e per li campi esulta
sì c'ha mirarla
intenerisce il core...”

Giacomo Leopardi

leri a Milano un anticipo di primavera, un 7 marzo di tanti anni fa.

7 MARZO

“ Praga di Seifert
vestita di luce
appare oggi Milano.
Ci prova lo spazzino
a riportare l'ordine di prima
ma c'è vento
oggi a Milano
fa volare via i castelli
svela i volti dei fantasmi
senza bussare entra nelle case
in quelle vere tessute di sogni
mescola insieme carta e spazzatura
foglie secche fiori di vetrina.
Nel vento
oggi a Milano
tra rami e cartelloni
si sta preparando una nuova primavera
“ lucidi sragionamenti del cuore “
immaginano possibile l'unità. “

Enrica

IL BACIO

Metto il guinzaglio a Cloe che comincia a trascinarci, correndo verso i prati "incontaminati" dall'uomo.

Finalmente le case si diradano e una distesa verde si apre alla vista. Libero il cane che felice corre alla ricerca di tane nascoste tra i cespugli.

Mentre cammino sul sentiero, il vento comincia a soffiare così forte da rendere limpida la visione e vicine le montagne.

Il campo di spighe come onde di un mare verde.

Ad un tratto sento il Suo bacio sfiorare il mio volto e come farfalla torna e se ne va trasportata dal vento.

Abbasso gli occhi e incontro il tuo sguardo caro amico peloso, anche tu hai visto ne sono certa.

Mamma Ileana

PRIMAVERA

La mente si libera da nefasti pensieri e gli occhi finalmente riescono a vedere.

Il cielo azzurro "spugnato" di leggere nuvole e l'orizzonte nascosto dai monti dalle vette innevate. La natura lentamente sbadiglia e si risveglia. Le grida dei bambini gioiosi, come Primavera della vita, speranza del futuro.

Ileana

ATTESA

Li cercava come oasi di pace e bellezza, dove assaporare tempi lunghi e pazienza, trasformata in attesa, dolce e serena per una futura mamma. Un pianto leggero per un nascituro, l'attesa prima della poppata.

Le stagioni passano, a volte il vento le spazza via troppo in fretta, è arrivata anche l'adolescenza.

Le prime uscite e piccole preoccupazioni "Ma quando torna?". I progetti di vita i sogni nel cassetto, il rosa di Hello Kitty, il dramma, la speranza, il sorriso, anche questa è attesa.

Un soffio di vento, una farfalla rosa in volo, si allontana sempre più, la inseguo, la sfioro, l'accarezzo, non posso fermarla. Una lacrima mi riga il viso, dovrò assaporare tempi lunghi e pazienti e forse l'attesa li trasformerà in oasi di pace e bellezza.

PRIMAVERA

Assaporo il tepore di Marzo, un cielo velato lascia filtrare qualche raggio di sole.

Le piante spoglie mi permettono di intravedere un fringuello, il suo canto mi rilassa, i battiti freddi delle campane mi riportano alla realtà.

Il rumore di un'auto sembra esaurirsi velocemente. Una fontanella attende i primi sorseggi d'acqua. Un merlo saltella nel prato, un uomo cammina con le mani in tasca, quante storie quanti pensieri.

Vedo le mie compagne di classe passeggiare, Enrica con un cenno le chiama, mi alzo e li raggiungo anche questa è attesa.

Gian

VENTO PROFUMI LUCE

Mi alzo e guardo fuori. Il cielo striato di rosa e arancio, lascia intravedere qualche macchia di azzurro limpido, mentre sul fondo la notte si ritrae.

Il vento è ancora troppo freddo: quasi pungente, ma è proprio quel leggero brivido che mi porta lontano...

Fa tornare in me il ricordo, perché ormai solo quello è rimasto, di giorni passati tra albe infuocate e pallide giornate che scorrevano in una soffice e ovattata penombra avvolgendo il cuore di strane sensazioni.

Il vento solleva piccoli mulinelli di sabbia,

increspa dolcemente l'acqua,

scuote le lunghe e rigide foglie delle palme

che sembrano le uniche a soffrire

in mezzo a tanta estasiante bellezza.

Il vento freddo e fastidioso

frena la mia corsa, mi scompiglia i capelli.

Mi costringe a socchiudere gli occhi.

Guardo dentro:

luci e ombre si rincorrono,

si sfaldano come in un caleidoscopio

ma... Quello che più non ritrovo

sono i profumi.

Profumi forti, acri che pungono il naso,

fragranze dolci e inebrianti che accarezzano il cuore

e mi aiutano a dire che non sono sola.

Lunghi corridoi rischiarati da luci al neon che immagino la sera diventare meandri foschi e carichi di tristezza.

Lunghi corridoi sui quali, quando la luce artificiale si spegne, aleggia una strana figura nera che tutti accarezza con il suo lungo strascico.

Esco fuori, la luce del sole mi acceca, l'azzurro del cielo mi riempie di gioia, un leggero tocco di vento mi accarezza la guancia.

Inspiro il fresco e il pulito. La libertà mi si spalanca dentro.

Gisella

Sta arrivando la Primavera; spuntano i fiori. Spuntano i fiori. Primule rallegrano del loro giallo il mio giardino. Ma vi sono anche i fiori di tarassaco e delle margherite bianche, molto graziose. L'aria è limpida perché il vento ha radunato tutte le foglie cadute in autunno ed inverno, come a dirmi: raccogliami ed utilizzami.

Forse è meglio lasciarle ancora un poco dove stanno per scaldare il terreno che, altrimenti diventerebbe gelato e duro, in riposo.

Vorrei camminare nella luce, nella neve che ancora si attarda sulla montagna. Dove si è sciolta miriadi di crocus azzurri e bianchi occhieggiano. Chi sa perché penso sempre ai narcisi che nasceranno fra poco negli stessi posti.

Forse ricordo di altre gite, fatte tanto tempo fa.

Nel Parco di Villa

Gli alberi che avevano piantato perché crescessero con i bimbi nati nel paese sono ora grandi.

Qualcuno è morto. Sarà morto anche il bimbo per cui era stato piantato? Speriamo di no. I bimbi spero sono cresciuti con gli alberi. Questa era una bella iniziativa che si è persa nel corso degli anni, perché tanti comuni non hanno spazio per la piantumazione.

Sempre ricordi.

E' meglio ora godere della giornata e della passeggiata nel parco e osservare come la natura si sta risvegliando. Anche se l'aria è fresca. I bimbi corrono nel prato e non hanno certo freddo, anzi sono sudati.

Che bello essere spensierati.

Dal parco si vede la Roncola, sopra la montagna è ancora innevata. Fra poco la neve si scioglierà. L'Albenza non è molto alta. Resterà solo sul Resegone che pure da qui si vede. Mi riprometto di salire sulla montagna. Sarà bello rivivere i momenti della salita e poi godere della vista che si gode da lassù. La vista spazia verso la pianura : immensa.

Elvio

Paesaggi emotivi

Scogliera rocciosa a picco sul mare.

Sentieri tracciati tra l'erica, il mirto, il pino brugo.

La terra rossa secca, polverosa indica il cammino.

Il vento, senza sosta, scompone e agita.

Piccoli fiori gialli cercano riparo tra gli arbusti, inutilmente.

Il mare, mai stanco, richiama lo sguardo.

Schiume bianche, rivoli senza posa corrono tra i sassi; gocce impazzite ricadono, ritrovandosi.

Fuori

Apro la porta,

aria fresca sulla pelle.

Luce,

gli occhi cercano riparo.

Lo sguardo in basso.

Voci di bimbi.

Gli occhi cercano, liberi finalmente,

un sorriso, un invito al gioco,

che ridere!

Osservo

e vorrei

lanciare piccole grida

mentre scivolo,

corro, salto,

ruoto, volteggio

nell'aria frizzante

di vita

Antonía

Non ci si può nascondere alla Primavera.

“April is the cruellest month. Breeding out of lilacs...”

Certo che Eliot aveva ben compreso il senso della Primavera: allo stesso tempo crudele, perché stana la vita là dove si trova, la costringe ad ergersi, ad esistere..., ma anche, e per questo, profondamente cara a tutti noi che siamo esseri che abbiamo bisogno di energia...di calore...

Un po' sempre crepuscolare, personalmente prediligo periodi più oscuri ed intimi, ma devo dire che mi riscuote l'anello di congiunzione tra le mie stagioni scure e l'avvio della luce: il Vento.

Qualche amica dice che è il mio segno zodiacale: Aria/Aria, ma in realtà il fascino dell'aria che si fa energia credo che per me derivi dalla dimostrazione dell'esistenza della forza che E' il vento..

Ed allora il vento, invernale e potentemente freddo, o primaverile ed assolutamente fresco...mi piace!

In fondo...In fondo.. Guardo tutti i giorni persone e persone fluire intorno, grigio o colore non cambia il fluire, il ritmo è sempre un po' costretto, obbligato, scandito...

E penso che il Vento potrà arrivare prima o poi...E far alzare il viso e scompigliare le nostre vite per suggerirci ritmi diversi, far correre e saltare.

Ah...una bella e potente folata di vento:

che ci faccia guardare avanti, in alto, al sole..

Al potere della vita di tutti come chiave della vita di ognuno.

CATERINA



Farfalle

Quarto incontro: la natura nel particolare

FARFALLE

nell'orto? nel prato? o nel bosco? o nella nostra stanza di scrittura?

farfalle che volano, farfalle che si posano

farfalle variopinte del giorno, falene brune della notte

farfalle effimere e eterne

Scrive Tagore:

“ La farfalla non dispone

di mesi ma di attimi.

E il tempo le basta. “

Scrive Pavese:

“ Volano i petali

dei meli e dei peri

la terra

ne è disseminata:

paiono farfalle. “

Dall'alba al tramonto, nell'arco di ferro protetto dalla pietra chiara di Santo Stefano, la tristezza è compresa nella gioia: "gioia tristezza gioia" parole a semicerchio nel sole, sul cancello tra margherite e viole.

Si spalanca la mattina sul giallo di ginestre che inondano la collina, giù giù sino a toccare il mare.

Liscio, nessuna increspatura, un'azzurra distesa luminosa nell'arco della calda sabbia chiara. Un profilo di sorriso nell'ombra dell'ombrellone ascolta beato, nel dormiveglia attento del meriggio, i rumori attutiti della spiaggia. Sta cercando fiducioso la sua favola.

Vortica il tempo verticale, la spirale verde di tutti i riflessi di luce – caleidoscopio nel vento – appesa all'albero sonoro di farfalle tintinnanti: avvitandosi su se stessa a ogni mutamento dell'aria crea gocce su gocce di ricordi, sempre più giù, sempre più giù; poi una brezza contraria e su, su, un vortice di progetti, verdi speranze luccicanti di futuro.

Intorno a quell'ora - forse in quel momento? – una calma di vento, il presente, l'evento: mai visti nel cielo di casa voli di gabbiani, voli di rondini, prima separati, poi intrecciati. Volano volano volano. Risposte alate? Anche gli angeli hanno le ali, proprio come gli amati miti anim-ali, parlano la loro muta lingua leggera: non aver paura, impara a volare, su, su, nel cielo, poi sopra il mare; vivi nell'aria.....impara a respirare.....

Scende, respirando il mare, l'antico pellegrinaggio – si avvicina maggio – a chiedere grazie, con fiducia pensosa e lieta: è respiro la preghiera, e cuore e muscoli e ossa intensamente tesi. Si arriva alla Madonna del Silenzio – ssst, il dito sulle labbra per non svegliare il Bimbo dormiente – lungo il viottolo lastricato di lisci ciottoli di pietra antica, tra muretti a secco e a sacco di tutti, ma proprio tutti, i colori fioriti: convolvoli e alium bianchi e rosa, papaveri, cipollotti viola; gialla ginestra odorosa e margherite a mazzi tra l'azzurra borragine; elegante cisto millefoglie dai fragili, goffrati petali rosa e il più ruvido cisto marino, bianco di fiori e schiumetta sputacchina.

Dal tramonto all'alba, il tempo rarefatto del mondo della luna, dei barbagianni, delle falene: dentro la luce bianca del plenilunio si cammina silenziosi, avvolti in surreali paesaggi di sagome e ombre.

Tutto in bianco e nero, tra canne ondegianti e tondi massi morbidi di granito, un mondo di suoni: instancabile, tra gli alberi in ascolto, canta e canta l'usignolo il suo canto notturno, col sottofondo delle rane tra acque fresche e brezze, nel silenzio assorto della luce lunare sull'infinita distesa del mare.

Alla fine di quel lungo giorno aspettava il suo ritorno, nella luce sulla porta di casa, la falena vellutata di buio.

" E la falena disse: cerco

anch'io, come tutti,

una luce nella notte. "

Enrica, 29 aprile 2010

Farfalle

E' estate. Cammino lungo un sentiero, in montagna. Sono spensierato, anche se sto attento a dove metto i piedi.

Mi guardo però intorno e vedo alberi, cespugli e fiori. Sul sentiero vi sono altri fiori: ne vedo a gruppi numerosi: sono farfalle. Si soffermano più spesso su resti organici dei quali si nutrono; ma sono belle: dalle ali marroni con macchie giallastre. Mi diverto a farle scappare.

Mi avvicino con circospezione per osservarle.

E penso che vivranno per poco tempo.

Dalla terrazza guardo il giardino sottostante. E' invaso dal sole. Improvvisamente vedo due farfalline gialle che si inseguono. Ogni tanto si posano, come stanche. Poi riprendono a volare. Piacerebbe anche a me volare di fiore in fiore, senza pensieri, con la voglia di stare insieme.

Elvio

Farfalle

Non ho mai amato particolarmente le farfalle.

Da piccola cercavo di afferrare quelle che si posavano sui fiori della mamma, ho ancora l'immagine della mia mano grassoccia e inesperta che tenta di prenderne una dai colori ocra e arancione.

Crescendo mie ero fatta più esperta e con delicatezza le tenevo per le ali, mentre si dibattevano, il loro corpo peloso e vibrante mi faceva sorridere.

Ma per poco... poi le lasciavo libere.

Amavo molto di più il pelo del mio gatto e trascorrevo lunghi minuti accarezzandolo.

Farfalle scure, colorate, sgargianti, leggiadre (così diceva la maestra), mi parevano bimbe magnifiche dagli abiti principeschi, mi sentivo inadeguata.

Troppa bellezza!

Mi era molto più cara la cavolaia, la prima a finire tra le mie sgrinfie, la falena, sbucata chissà come in casa.

Mia madre, inorridita, cercava di ucciderla io, con delicatezza, la prendevo e con uno slancio della mano la ributtavo nella notte.

Antonía

LA FARFALLA

L'uomo era fermo e pressoché morto.

Lei si interrogava sul senso della parola, in verità, perché non era morto... forse chiuso, intrappolato, blindato (ecco, la definizione veniva dal ricordo di quel medico, che così ne parlava, sottintendendo in fondo la dura realtà clinica presente).

Osservava il suo battito di palpebre e, essendo stato a lei detto che dimostrava una forte necessità di comunicazione nonostante la bara del suo corpo..., lei provò a guardare ciò che lui guardava, provò a sentire ciò che lui sentiva.

Gli chiese di muovere le palpebre se poteva capirla.

Le due ali palpitanti dei suoi occhi cominciarono a muoversi e la sensazione dubbiosa di lei diventò immediatamente una forte-elastica scarica elettrica per il suo cervello, che ora le inviava stimoli ad agire (il movimento delle sue palpebre come i sassolini di Hansel e Gretel)

(...)

Era caldo nella stanza, pensò che quel giorno poteva lasciarsi andare al caldo del suo cuore.

L'uomo aveva occhi ora offuscati ora sereni come verdi laghi profondi.

Il pensiero di quegli occhi la seguiva costantemente... Erano occhi e mani, occhi e pelle.

Si mosse lentamente nella stanza, lui era immobile, ma pareva volare in quella stanza calda di sole: la seguiva come una farfalla fa con la luce...

Aveva ben diritto anche lui al suo sole.

Lei fece scivolare i vestiti accanto alla poltrona blu e si sdraiò lentamente accanto a lui che palpitava come un piccolo cuore di insetto in un involucro lucente, setoso, piacere infinito...

CATERINA

Farfalle

La visione delle farfalle fa gioire o soffrire ...

Lo sguardo sorpreso di un bimbo alla visione della sua prima farfalla .

La gioia e la rincorsa di un adolescente per prenderla.

Lo sguardo a volte serio, a volte emozionato di un adulto, vedendola
volteggiare di fiore in fiore.

Il volto rugoso di un anziano ammalato che dalla finestra cerca di
scoprire un angolo verde e intravedere una farfalla, in un attimo il suo
viso si fa più sereno, un'emozione grande, due farfalle rosa volteggiano,
sembrano danzare per lui, una lacrima colma di gioia di un ricordo lontano.

Gian

Riflessioni sulla farfalla

Entro nella tua stanza rosa, alzo gli occhi e vedo il tuo peluche a forma di farfalla rosa, acquistato al campeggio l'Estate prima che tu ti ammalassi. Penso e ripenso perché sin dalla più tenera età fosse come dicevi tu il tuo "animale" preferito, forse preveggenza di un futuro...

Ricordo quando da bambina inseguivo farfalle e quando riuscivo a prenderle toccavo le loro fragili ali, una polverina d'oro mi restava tra le dita e mia madre mi riprendeva: "Non toccarle altrimenti perderanno la capacità di volare!".

Penso che tu con le tue incontaminate ali non potevi essere "toccata" da questo mondo così malvagio ma per poter volare dovevi andartene prima.

Ho letto da qualche parte che noi non siamo esseri umani che stanno facendo un'esperienza spirituale, ma esseri spirituali che stanno facendo un'esperienza umana...Come l'anima questo insetto che meglio la rappresenta, può attraverso la metamorfosi finalmente trovare la sua vera essenza ...

Ileana

FARFALLA

Farfalla scura,
entra, volteggia veloce
la luce scompare
buio nel buio
la paura... Il pianto.

Oggi scopro la farfalla
significato di cose impensate
vicinanza di un essere all'altro.

Ero troppo piccola...
Forse voleva solo starmi vicino
per dirmi: ben arrivata!

Gisella



**Attendere,
Meditare...**

POSTFAZIONE

“Capiamo noi stessi e il mondo attraverso le parole “.

Concluso il corso, la consapevolezza che condividere un’esperienza di scrittura crea...mirabilia: non solo maggiore comprensione, ma empatia, sim-patia, solidarietà, com-passione; attesa dell’incontro come un dono da scoprire; desiderio di entrare nel mondo dell’altro, nella sua storia, nella sua intimità.

Come conseguenza capacità di andare sempre più in profondità in noi stessi, vedere cose mai notate, e mai espresse, prima.

Cinque incontri: nuove scoperte – “...un nuovo paese mi si apre con tutte le sue meraviglie “ -; legami profondi, da preservare nel tempo – “ ...non si vede bene che col cuore “ -.

Chiudo con un augurio, che è già una certezza: ognuno di noi conosce ora un po’ meglio i suoi “ruggiti d’onde “, le proprie “ ali di farfalla “, le ombre e le luci per continuare su questa strada per meglio affrontare la vita.

AUGURIO

Non esistesse paura
come di sogni al mattino
fra i rumori delle case al risveglio
fossimo alberi
fossimo bambini
e le perdite
arrivederci
tramutassimo il dolore
in speranze

fossimo ali da farfalla
e ruggiti d'onde
le ombre del cuore
per affrontare la vita.

Grazie:

ad uno ad uno
la sera arriverete
intermittenti lucciole
di un nuovo sentiero
tra le ginestre e il mare.

Erica, 21 marzo 2015

A SIMONE

Ho davanti agli occhi un pezzo di carta di un caldo colore arancio. Sembra insignificante, potrei anche stropiccciarla e buttarla in un cestino...

No, la guardo meglio! Mi perdo tra uova colorate abbellite da nastri, sacchetti legati stretti con tra il nodo un rametto di ulivo... Il guscio e la stoffa nascondono che cosa?

Le uova sono simbolo della vita che al suo interno matura; la stoffa dei sacchetti cela le difficoltà del vivere che servono per crescere e rinverdire i ramoscelli che li annodano.

Il colore bianco dei coniglietti schivi e delle colombe svolazzanti, rappresentano lo sbocciare della vita che da sguardo attento e furtivo diventa consapevolezza e gioia del volo.

E che dire delle farfalle dorate e delle leggere volute che sottolineano il loro volo?

La farfalla è libera, delicata e spesso si sposta in coppia...

Coraggio Simmy, siamo in molti a volerti bene!

Vogliamo volare di fianco a te per incoraggiarti e aiutarti a capire che la libertà e la vita sono grandi doni.

Tutti noi per i quali tu conti.

Gisella

A MIO FIGLIO

Mi è stata data della carta verde pistacchio con dei fiori rosa fuxia stampati sopra.

Qua e là, appesi ai deboli steli dei fiori, scatole di forma e grandezza diverse, tenute ben chiuse da un nastro. Questo si vede guardando il foglio di carta, ma solo io, forse neanche io so, quanto mi è costato far crescere i fiori..

Alcuni si mostrano ben aperti nelle loro minuscole e variopinte parti. Distesi nel prato sembrano dirmi:” Eccomi, Coglimi”! Altri, ancora in bocciole, sospesi e fluttuanti sembrano voler rimanere in attesa di una vita che ora non mi è dato conoscere.

I pacchi, disseminati sul prato si impongono con prepotenza nelle loro diverse forme e dimensioni. Dentro celano qualcosa che non a tutti è dato sapere. Chissà quanti pacchi ho aperto nel corso della mia vita e quanti invece sono ancora chiusi, in attesa di svelarmisi.

Reggerli, spingerli, sollevarli, spostarli non è sempre facile e ci vuole coraggio, ma vivere cos'è se non curiosità, sorpresa ed esplosione di colori..

FORZA FIGLIO MIO, LASCIATI SCIVOLARE VIA TITUBANZE E TIMORI

E VAI INCONTRO ALLA VITA CON SERENA DISPONIBILITA'

La mamma

(Gisella)

Corso di scrittura ecologica

21 Febbraio, un appuntamento prezioso,

il tepore del museo.

Il ricordo: la terra.

5 Compagni di penna.

Una terra salata,

evoluzioni di pipistrelli e rondini,

la terra sulle scarpe,

margherite senza gambo piantate,

i primi lavori nei campi,

una terra vorticoso

I ricordi si snocciolano,

le parole li richiamano.

Tornerà il sabato;

che piacere ritrovarsi.

E gli alberi?

Pioppi uno dietro l'altro, uno davanti
all'altro,

la corteccia dono d'amore,

alberi spensierati di un parco,

il sapore delle castagne, mai dimenticato,

alberi fragili traditori.

Di nuovo un incontro,

le parole tramano

paesaggi onirici, dolori,

l'attesa spesso delusa, troncata.

Ma fuori, la vita preme.

Attendere, meditare...

La gioia dell'ascolto,

intrecci di emozioni e parole,

farfalle leggere che si posano sul cuore

toccando, con impronte originali,

ognuno di noi.

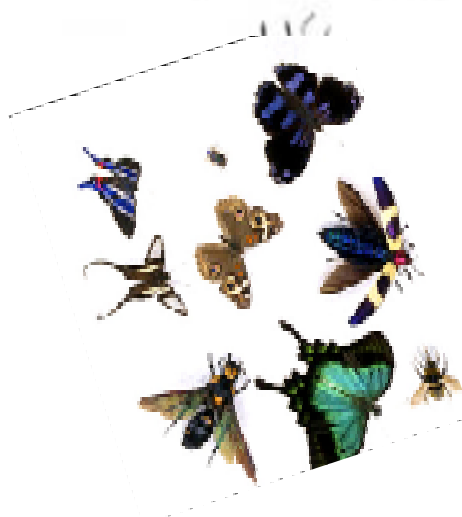
Grazie!

Antonía

Immaginare di essere
Là con Lei
E assaporare l'infinito
Attendendo
Nell'
Attimo che è la vita



*Elevati
Lungo l'argine
Vedo
Immobili gli aironi
O gli ibis*



Gioioso camminatore nostalgico
Inconsapevole di una perdita tanto cara
Amore che ti sta a fianco, amore e gioia per
riprogrammare una nuova vita
Natura che ti emoziona, natura che ringrazio per i
suoi piccoli grandi doni
Farfalla che non dispone di mesi ma di attimi
Ruota, anche questa è la vita
Angelo, amore questa è Sara
Narrare e ascoltare per avere serenità
Costruire, dei piccoli puzzle per il tuo percorso di vita
Onestà per un futuro migliore



*Gioire
Insensata
Solitudine
Estrema
Laconica
Lontananza
Affettiva
Come
Assolutamente
Temporanea
E
Residua
Io
Nella
Assolutezza
Andando
Non
Trovo
Orme
Nude
Intorno
A me*



PER ASPERA AD ASTRA

SINFONIA IN QUATTRO PARTI FUSE INSIEME

PIETRE ALBERI FIORI FARFALLE

...dove ASPERA non sono le salite o le rocce acuminate, ma il vuoto, la mancanza che prende alla gola e soffoca il cuore.

...dove ASTRA non sono tanto le stelle palpitanti nel buio – quante stelle poi la sera! -, ma l'energia, la Presenza conquistata passo dopo passo lungo il giorno.

Dal sogno del mattino al sonno della sera insieme, ogni giorno un nuovo giorno.

Sale e scende il cammino, dal sole all'ombra, dal monte al mare, col suo corteo di cisto bianco e rosa, bianchi e rosa gli asfodeli cari agli dei che ondeggiavano nell'aria. Dal mare al monte, viola e giallo, viole e ginestre intrecciate, margherite e lavanda e botton d'oro, euforbia a cuscino vicino all'elicriso, ginestrino e viola di mare.

Un piccolo fiore giallo nella roccia sulla cima, la più alta nel vento, fa d'oro l'aria come laggiù la Cala dell'oro.

Volano insieme, su, su, nella luce, due corvi imperiali, maschio e femmina, volano sempre insieme.

Nel caldo polveroso del sentiero poi scendendo, a due a due anche le farfalle.

“ Perché le farfalle vanno sempre a due a due

e se una si perde entro il cespo violetto

delle settembrine l'altra non la lascia ma sta

sopra e vola confusa che pare si sbatta

contro i muri di un carcere...? ”.

La Cassandra giallo arancio, la Vanessa Atalanta paziente in posa nel sole sinché non la sfiora l'ombra; Macaone e Podalirio, il loro volo leggero, elegante, planato. Fanno strada le svelte Tabacco piccoline, giocando tra loro, fiduciose nei disegni ignoti delle loro ali, la pagina superiore più sgargiante, la pagina inferiore più segreta. Chiuse a libro come un mistero paiono foglie.

Danza muto il pulviscolo nell'aria con la polvere di polline di pigna, una danza di colori e canti di cardellini e onde d'azzurro.

Luccicano anche i ricordi tra le bandiere nel vento, brillano come la sabbia nera, l'asfalto, i muri delle case.

E' l'innamoramento per l'universo intero, il pianto che sgorga come sorgente dal profondo, dal cerchio acquamarina liberatosi dal blu della posidonia. Inonda la salita azzurra di rosmarino e si asciuga in alto nell'essenza di erica mirto lentisco, nell'energia di pietre e scogli. Brillano nella parete di roccia ossidata ragnatele pietrificate, come quelle di rugiada leggera nell'erba dove il ragno aspetta paziente.

Si chiude il bosco profumato dai grappoli di robinia, leggero di ailanti, fitto fitto di erica arborea e erba coltella.

Il vento accarezza il prato tenero di grano, giallo rosso di papaveri e margherite, rosa di alium, un mare d'erbe mosse come onde; disperde il caldo sentore del sentiero, spinge verso il mare che si spalanca all'improvviso agli occhi.

I gruccioni colorati se li porta il vento; il gheppio lucertolaio gareggia coi gabbiani sugli strapiombi, sullo sperone di roccia accarezzato dall'acqua dove pianta e pietra si cercano e s'abbracciano. Come abbraccia le dune la camomilla in fiore, bianchi cuscini accecanti sul biondo della sabbia.

E finalmente poi, l'abbraccio fresco del mare.

Enrica

Indice

Programma

Primo incontro: terra pag1

Ricordo d'infanzia pag 2

Terra pag 3

Il primo ricordo della terra pag 4

Faceva caldo pag 5

Terra pag 6

Mi ricordo quando ero piccolo pag 7

Secondo incontro: alberi pag 8

Un giorno di vento pag 9

L'albero a cui pag 10

Salire sugli alberi - Il fico pag 11

L'ulivo-Il ciliegio-I mandorli –Fico d'india-La pineta-Il castagno pag 12

Il fico - Abeti pag 13

Alberi – Muschio pag 14

Il calicanto pag 15

Terzo incontro: paesaggi emotivi pag 16

7 Marzo pag 17

Il Bacio - Primavera pag 18

Attesa - Primavera pag 19

Vento Profumi Luce pag 20

Sta arrivando – Nel Parco pag 21

Paesaggi emotivi – Fuori pag 22

Non ci si può nascondere alla Primavera Pag 23

Quarto incontro: la natura nel particolare

pag 24

Dall'alba al tramonto

pag 25

Farfalle

pag 26

Farfalle, non ho mai

pag 27

La farfalla

pag 28

Farfalle, la visione

pag 29

Riflessione sulla farfalla

pag 30

Farfalla, scura

pag 31

Postfazione

pag 32

Augurio

pag 33

A Simone

pag 34

A mio figlio

pag 35

Corso di scrittura ecologica

pag 36

Acrostici

pag 37

Trekking all'Elba

pag 38

Enrica Parmigiani – GianFranco e Ileana Boffetti –Elvio Esposti –
Antonia Caterina Giuliani- Gisella Mazzola
I favolosi partecipanti al corso di scrittura